

Venezia 2021 Alla proiezione ufficiale, circa dieci minuti di applausi per il film «Freaks Out» in concorso

I mostri della Laguna

Fantasy storico ambientato nella Roma del 1943 Mainetti: mescolo passato e futuro per raccontare il periodo dell'occupazione nazista che non ho vissuto

Cinema spettacolare

Questo film è la diga di un cinema spettacolare che sa essere divertente, ma raccontando questioni che riguardano tutte le persone

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA La storia siamo noi, nessuno si senta escluso. Meno che mai i reietti, gli scherzi di natura, i freaks. Gabriele Mainetti non fa neanche finta di nascondere l'emozione di trovarsi, alla sua seconda prova da regista, in gara a Venezia 78 con un film fuori misura, *Freaks Out*. Un fantasy storico, un kolossal: 24 settimane di riprese, budget intorno ai 14 milioni di euro. Un'ambientazione — la Roma del 1943 occupata dai nazisti — ad alto rischio. «Ero terrorizzato», ammette il regista di *Lo chiamavano Jeeg Robot*, il film d'esordio con il supereroe proletario arrivato da Tor Bella Monaca, che ne ha rivelato talento e ambiziosi. E decretato il successo: oltre 5 milioni di euro di incasso nel 2015. «Il mondo della periferia romana lo conosco bene, benché, come dice un mio amico, io sia nato al chilometro zero, in pieno centro. Ma, mi domandavo, come faccio a raccontare la guerra? La conosco dai racconti di mia nonna materna, le ho fatto tanti video. Con Nicola Guaglianone — con cui ha scritto anche *Jeeg Robot*, ndr — che ha avuto l'idea di partenza, sapevamo che non era possibile avere un approccio da neorealismo. Non è la riproduzione filologica di un momento storico che non abbiamo vissuto. Ma il racconto libero di ragazzi della generazione an-

ni Ottanta che mescolando passato e futuro, cronaca e fantasia». E molte suggestioni cinematografiche, da Tim Burton a Spielberg.

Un film su «mostri che agiscono come uomini e uomini che agiscono come mostri», per dirla con Guaglianone. Protagonisti cinque reietti, appunto. L'impresario Israel (Giorgio Tirabassi) che sulla pista del Circo Mezza Piotta esalta i talenti di quattro emarginati che ha praticamente adottato, come un padre putativo. C'è Matilde (Aurora Giovinazzo), la ragazza elettrica, Cencio (Pietro Castellitto), il giovane albino capace di domare ogni insetto, Fulvio, una sorta di uomo lupo dalla forza sovraumana (Claudio Santamaria: «Non volevamo fosse Chewbecca, il buono su cui fai affidamento ma un po' monodimensionale. Abbiamo costruito una maschera complessa e stratificata, con un passato doloroso: di famiglia nobile, è stato rinchiuso per anni dal padre per nascondere al mondo la sua mostruosità»). L'ultimo è Mario (Giancarlo Martini), uomo magnetico. Si trovano catapultati nella Roma ferita dalle bombe e dall'osceno rastrellamento degli ebrei al ghetto, incroceranno il giovane nazista Franz (Franz Rogowski), fedelissimo di Hitler e del suo disegno di costruzione della pura razza ariana di cui lui — freak con sei dita per mano, capace di vedere il futuro — si sogna strumento, salvo scoprirsi sbagliato. E quando arrivano i partigiani, vediamo che la lotta ne ha fatto dei freaks.

«Ci divertiva l'idea di accostare al freak, che di per sé è unico, un personaggio fortemente conflittuale come il nazista e vedere cosa succedeva.

Freaks Out nasce proprio da questo conflitto — osserva Mainetti —. Il nazismo voleva tutti uguali e loro sono tutti diversi. Il titolo è un omaggio al film meraviglioso di Tod Browning, che non ha avuto il riconoscimento che meritava e gli ha distrutto la vita, purtroppo. Ma non solo. Si riferisce anche al significato inglese: *freaks out* vuol dire impazzire. E poi a loro, ai nostri freaks, costretti a abbandonare il loro nido sventrato, catapultati fuori».

Per gli attori un notevole *tour de force*. Santamaria fin dal trucco. «Oltre quattro ore, mi attaccavano pelo per pelo sulla faccia. Intanto io leggevo *Il conte di Montecristo*». Non ha dubbi, come tutti gli altri, che *Freaks Out* segnerà uno spartiacque. «*Jeeg Robot* è stato lo scavo preliminare, questo sarà la diga di un cinema spettacolare, che diverte, ma raccontando questioni che riguardano tutti». Spettacolare, nel senso più pieno, rilancia Castellitto: «In Italia siamo abituati a sfuggire alla spettacolarità, ad evitarla. Qui invece se la mattina leggevi della scene di un forno crematorio che esplodeva, poi succedeva davvero». Quelle più impegnative sono toccate a Aurora Giovinazzo, esordiente: «Trovata dopo mille provini. È una ballerina, una combattente, una vera tigre. Il femminile è centrale nel film, dove gli uomini sono tutti un po' piagnoni e lei diventa la vera guida del gruppo». Non supereroi da blockbuster. «La loro forza è collettiva, salvare se stessi per salvare gli altri».

Coprodotta da Mainetti con la sua Goon Films, con Lucky Red e Raicinema, arriverà in sala il 28 ottobre. E firma anche la colonna sonora con Michele Braga. Dove spicca una



Dir. Resp.: Luciano Fontana

versione «alla Rachmaninov» di *Creep* dei Radiohead, eseguita dal giovane nazista Franz. «Merito di Claudio che è amico di Thom Yorke. In una settimana ha detto sì».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

● Gabriele Mainetti, 44 anni è un regista e attore romano. Ha recitato in film e fiction, realizzato cortometraggi e scritto anche colonne sonore per i suoi lavori

● Si è fatto conoscere nel 2015 con «Lo chiamavano Jeeg Robot», film che ha diretto e prodotto e che ha avuto ottimi riscontri incassando oltre 5 milioni

di euro. Nel suo secondo film «Freaks Out» alcuni personaggi di un circo si muovono nella Roma occupata del 1943

Il programma

Italia ancora in gara con i gemelli D'Innocenzo

Oggi alla Mostra debuttano i fratelli gemelli registi Fabio e Damiano D'Innocenzo che, dopo il successo di *Favolacce* portano in gara *America Latina*: al centro della vicenda c'è Massimo Sisti, dentista affermato di Latina e marito, che dovrà rimettere in discussione tutta la sua vita. A interpretarlo è Elio Germano, già con i due registi nel film precedente. In gara anche *Zeby Nie Bylo Sladow*, film polacco di Jan P. Matuszynski, ispirato a fatti realmente accaduti, che racconta la storia di uno studente testimone dell'omicidio di un compagno.



Il cast

Sotto, da sinistra Pietro Castellitto, Franz Rogowski, Aurora Giovinazzo, Gabriele Mainetti (seduto), Claudio Santamaria e Giancarlo Martini



Stravaganti

Da sinistra, Pietro Castellitto (29 anni), Giorgio Tirabassi (61), Aurora Giovinazzo (19), Claudio Santamaria (47) e Giancarlo Martini (57) sono i «fenomeni da baraccone» protagonisti di «Freaks Out» di Gabriele Mainetti, in gara a Venezia 78. Il film uscirà nelle sale il 28 ottobre con 01Distribution

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994